

Il simbolismo delle apparizioni

Nei racconti delle apparizioni possiamo osservare un percorso distinto su tre livelli di consapevolezza. Il primo livello del percorso è un risanamento affettivo; bisogna superare la paura, affrontare la delusione e il rinnegamento. Con Maria di Magdala abbiamo la visione quando, nell'essere chiamata per nome, si sente riconosciuta. La fede del discepolo amato è affermata nell'intimità anche nell'assenza. Il ritrovarsi dei discepoli con Gesù e ricevere la pace trasforma l'essere disperso del gruppo in comunità e li apre alla visione. L'incontro sul lago con Pietro e la triplice richiesta "mi ami", mostra il ristabilimento della sua autorità e rivela la sua donazione al Risorto.

Se non ci si riconcilia con se stessi, con gli altri, con il crocefisso, non si approda alla risurrezione. Questo primo livello mostra la labilità della nostra fede, possiamo credere alla crudeltà dei patiboli e delle torture - la sofferenza ci appartiene - più difficile è trasformare il dolore in un'illuminazione.

Con Tommaso l'apparizione introduce a una comprensione più ampia.

Il discepolo assente non ritiene sufficiente sentire un racconto dell'apparizione, vuole vedere e toccare, esige di esaminare. E' riduttivo pensare all'incredulità di Tommaso, il discepolo è deluso per la mancata azione messianica, non vuole neppure cadere nella diceria di un Messia fantasma e chiede di toccare il risorto per collocare l'evento nella tradizione della fede giudaica. La richiesta di Tommaso è dominata da una simbolica spazio temporale e verticale.

Il simbolismo, espresso nel vedere e toccare, apre alla dimensione del sacro e rimanda alla ricerca spirituale dell'uomo e della donna, definita nella religione giudaica con la Torah che è rivelazione di Dio. Gesù aveva detto a Tommaso prima della passione che egli era "la via, la verità e la vita" (14,5). Il simbolo della "via" si ritrova nel "dao" cinese, nelle tecniche dello yoga in India e dello zen in Giappone, è il tema dominante di ogni cammino religioso. Ogni ricerca profetica chiede un guru capace d'introdurre all'illuminazione.

Per questo Tommaso desidera toccare le tracce della "via", vuole verificare nei segni della passione se il maestro ha raggiunto la "via".

La "verità" è associata all' "io sono", si sale nell'indagine della conoscenza. Il secondo livello ci conduce alla ricerca della sapienza iniziata con i primi patriarchi, all'Esodo e all'alleanza di Dio con il suo popolo, in particolare all'illuminazione del rovetto ardente di Mosè e alla rivelazione delle dieci tavole, fino a giungere, attraverso i profeti e i libri sapienziali, alla rivelazione del Verbo. La ricerca della "verità" è il tema dominante per l'essere umano, è il tema filosofico per eccellenza che cerca, nello spiegare l'esistenza, di darle un significato. Per questo si parla di "vita"-zoé che implica una diversa relazione con la creazione e il nostro esistere come creature. Le apparizioni di Gesù, quindi, non sono solo una recuperata relazione affettiva che fa abbandonare la paura e ripristina la fiducia con il Signore, ma affermano che Gesù è il Sapiente che offre nel comandamento dell'amore una nuova "zoé". Questa consapevolezza supera ogni adesione culturale religiosa.

Per accostare il mistero pasquale bisogna credere che il corpo risuscitato di Gesù non sia più sottomesso alle condizioni dello spazio e del tempo: non è il corpo rianimato di Lazzaro. Il corpo del Risorto ci sfugge, si confonde con gli angeli, il giardiniere, il fantasma e non è costretto dalle condizioni umane. Il terzo livello è la ricerca dell'oltre.

La beatitudine non è più posta nel vedere, ma nel credere. Mentre il discepolo amato ha bisogno di vedere per credere e Tommaso ha bisogno di toccare per affermare la sua fede ora, a noi, è richiesto di aderire alla testimonianza senza vedere e senza toccare, abbracciare la verità degli insegnamenti di Gesù e riconoscere il nostro essere creature nel Kyrios. Se il Risorto è il Kyrios, significa non solo definirlo il Dio dell'alleanza e collocarlo nella dimora sacra del Tempio, ma implica riconoscerlo come il Signore della storia e il Creatore dell'infinito spazio delle stelle. Siamo passati da una dimensione culturale a un'adesione allo Spirito, per questo Tommaso esclama: "Mio Signore e mio Dio".

Vittorio Soana